

IL PUNTO

È trascorso più di un anno dall'uscita dell'ultimo numero. È questo un segno di crisi? Forse. L'augurio e il proposito nostro è che essa assuma i caratteri non solo di una pausa di riflessione ma di una crisi di crescita.

I primi tre anni di questo semestrale sono stati curati dalla "Sovrintendenza" del Centro, gli altri tre da un "Comitato di Redazione" nominato dall'Assemblea del Consorzio. Il loro sommario manifesta un lento ma costante mutamento, che rifletteva la volontà di estendere l'intervento della rivista dall'ambito storico - filologico a quello sociale e culturale d'attualità.

Questo numero più che un cambiamento d'immagine, che pur c'è, esprime un mutamento d'atteggiamento culturale, redazionale. In luogo del precedente gruppo d'animazione del Consorzio e del Consiglio redazionale di nomina partitica si è aggregato in questi mesi un "Gruppo redazionale aperto" con quanti nel nostro territorio si sono manifestati disponibili e interessati ad un "lavoro di ricerca insieme" per far crescere questa rivista culturale, unica voce nel presente e nel passato del Monfalconese.

Abbiamo articolato questo numero de IL TERRITORIO in rubriche, per rendere più esplicita al lettore la struttura della rivista, e abbiamo proseguito nell'impegno teso ad estenderne i campi di indagine e ad attualizzare maggiormente il contributo redazionale.

Ci siamo sforzati di mantenere la rivista ad un dignitoso livello culturale

(almeno questo è l'intendimento), cercando nel contempo una semplicità nel linguaggio per mantenere ed allargare il suo carattere popolare e una sua funzione didattica.

Questo numero perciò costituisce l'espressione di un nuovo e, pensiamo, più completo nostro livello di intervento culturale. Non riteniamo né opportuno né praticabile, vista anche la limitatezza del nostro territorio, abbandonare la strada intrapresa della ricerca storica sul passato e del metodo scientifico e critico di approccio al presente. Intendiamo proseguire in questo sforzo per individuare una specificità, per ricostruire una identità e per recuperare una loro coscienza diffusa nel territorio. Questo non significa chiudersi in se stessi, ma capire sé come condizione per comprendere meglio gli altri.

A questo numero farà seguito una nuova serie de IL TERRITORIO. Con essa ci proponiamo non solo di offrire alla lettura e conoscenza della nostra gente stimoli e ricerche culturali specifici di quest'area, ma di diventare punto di aggregazione e spazio didattico aperto a quanti manifestano passione e volontà per la ricerca, amore per la loro terra. Nella speranza così di diventare sempre di più oltre che canale di conoscenza diffusa anche uno strumento per nuove "nostre" competenze, cioè per dare voce a questo territorio da sempre relegato ad una condizione di marginalità geopolitica e di subalternità socio-culturale.

R. R.

